



Roberto Rezzo

NEW YORK È iniziata la fase tre della campagna d'Afghanistan: le truppe dell'opposizione controllano il 60% del territorio e il Pentagono vuole stringere il cerchio attorno a Osama Bin Laden. Cento commandos americani sono sulle sue tracce e giovedì gli AC 130 dell'aviazione hanno bombardato pesantemente i dintorni di Kunduz, una delle ultime sacche di resistenza dei Taliban nel nord del paese. L'Alleanza del Nord rivendica la presa di Jalalabad, città prima controllata dal mullah Yunus Khalis, un fedele alleato di Osama. In questa zona, situata nella provincia di Nangarhar, al confine con il Pakistan, ci sono rifugi e campi di addestramento prima utilizzati dagli studenti islamici.

La Casa Bianca accoglie con soddisfazione i successi militari dei ribelli ma preferisce andare con i piedi di piombo. «Solo perché Kabul è caduta, non c'è che garanzia che tutti gli uomini di al Qaeda possano essere acciuffati in fretta - ha detto il portavoce Ari Fleischer - Potrebbero volerci anni per catturare i terroristi che hanno attaccato il nostro paese. Il nemico conta più sulle caverne che sulle città e le caverne sono ora il nostro obiettivo».

Il Pentagono ha confermato che nelle ultime operazioni sono rimasti uccisi alcuni leader dei Taliban e di al Qaeda, ma fa capire che tra loro non c'era nessun pezzo a novanta: bin Laden e lo sceicco Omar, capo supremo dei Taliban, hanno preso il vento. Il presidente George W. Bush, da suo ranch nel Texas, ha fatto sapere: «Le nostre truppe sono a terra con un obiettivo e vi resteranno sinché non lo avremo raggiunto».

I Taliban non hanno opposto praticamente resistenza e i vertici militari non sanno se questo debba essere interpretato come un segnale di disfatta, o piuttosto di una mossa per disperdersi e riorganizzarsi. «Naturalmente spero proprio che questa sia una capitolazione», ha concluso il contrammiraglio Don Stufflebeem, membro dello Stato maggiore.

In Afghanistan è scattata la caccia all'uomo. Bin Laden non si nasconde tra la gente comune, in una moschea o in qualche villaggio. È uno straniero, un saudita. La popolazione ha festeggiato nelle strade la cacciata dei Taliban. Non c'è da fidarsi. Comunque su tutti i collegamenti, e in particolare sulle strade che collegano il nord al sud, sono stati istituiti posti di blocco. Il ministro della difesa, Donald Rumsfeld, non esclude che sia riuscito a salire a bordo di un elicottero e abbia trovato riparo in un altro paese, come il Pakistan. I comandi dell'esercito sono convinti che abbia con sé un seguito di fedelissimi, uomini ben armati e ben addestrati e cerchi di sfruttare il vantaggio che gli offre il territorio. Una rete di tunnel scavati nella montagna, i karez. Queste gallerie furono costruite in origine per conservarvi l'acqua durante durante periodi di siccità, ma servirono come riparo già nel terzo secolo avanti Cristo, durante l'invasione di Alessandro Magno. Gli afgani le hanno utilizzate come vantaggio strategico in tutte le guerre che si sono succedute dal 1224, quando Gengis Khan calò con le sue truppe di mongoli, a vent'anni fa,

Nel mirino la rete di tunnel scavati nelle montagne afgane. La Casa Bianca: le ricerche potrebbero durare anni



Due soldati delle forze speciali perlustrano da un elicottero la zona di Khwaja Bahuaddin, in Afghanistan

Brennan Linsley/Ap-Pool

Sondaggi Usa, record di consensi per Bush

Dopo due mesi di «guerra al terrorismo» l'America mostra un livello di unità e fiducia nella leadership che non ha precedenti negli ultimi 40 anni. E George Bush registra un tasso di approvazione del suo lavoro dell'86%, che rappresenta un record nella storia dei sondaggi del Los Angeles Times, il quotidiano che ha realizzato l'ultimo «poll».

Come continua ad essere sempre altissimo, intorno all'87 per cento, il sostegno dato all'operazione militare americana in Afghanistan. Un consenso che coinvolge anche le donne, tradizionalmente più «pacifiste» degli uomini. Tra i repubblicani il consenso per il presidente è pressoché unanime, del 97%. Anche fra i democratici Bush ha un fortissimo sostegno: quattro su cinque approvano il suo operato.

Commandos Usa in azione a caccia di Bin Laden

Raid su un rifugio di Al Qaeda, uccisi due leader. Rumsfeld: li prenderemo

quando nel paese arrivò l'Armata Rossa.

I tunnel nella roccia avrebbero un'estensione superiore a quella delle gallerie scavate dai Viet Cong nel sud del Vietnam. La storia prova che contro questi nascondigli non servono i missili Scud, i bombardamenti a tappeto, il fuoco d'artiglieria, gli elicotteri o i commando. Il Pentagono ci sta provando con l'elettronica. Nelle ultime quarant'ore si sono intensifica-

ti i voli degli apparecchi senza pilota, che dal cielo riprendono immagini con sensori in grado di individuare fonti di calore, campi magnetici e di vedere nel buio attraverso i raggi infrarossi. Le antenne cercano di captare segnali di comunicazioni tra i Taliban e le truppe di Al Qaeda. I satelliti fotografano ogni minimo spostamento.

I vertici militari sanno che bin Laden su alcuni tunnel ha lavorato parecchio. Un rapporto della Cia descri-

ve alcuni di questi nascondigli come "l'ultimo grido in fatto di tecnica ingegneristica", con attrezzature degne di una base Nato. Sistemi di ventilazione, accessi blindati, strumenti di telecomunicazione, potrebbero trovarsi all'interno della grotta di Bin Laden. La Cia lo sa perché furono proprio gli Stati Uniti a finanziare le fortificazioni di questi tunnel. Era il tempo della guerra fredda con l'Unione Sovietica, e i servizi segreti pachistani facevano

da mediatore. Per cercare di individuare gli accessi a questi nascondigli, fra le montagne si aggirano in piccoli gruppi un centinaio di uomini delle truppe speciali Usa e una quarantina provenienti dai corpi scelti della Gran Bretagna.

Girano anche molti uomini della Cia, riforniti soprattutto di denaro in contante. Possono pagare bene le informazioni, e sulla testa di bin Laden c'è una taglia di 25 milioni di dollari.

Un mucchio di denaro che in Afghanistan dovrebbe far venire voglia di parlare anche ai più reticenti. Gira notizia che qualche comandante fra le truppe dei Taleban sia disposto a trattare. Nel sud del paese i commandos pakhtun hanno preso le distanze dai Taleban: vogliono trattare come "attori indipendenti". Sono quelli che appartengono all'ala moderata, quelli che forse possono sperare di avere un ruolo nella formazione di un governo

multietnico per il paese. Il vicino Pakistan preme perché sia così. Tradire bin Laden per salvarsi potrebbe, questo la posta in gioco. «In Afghanistan si compra tutto, basta pagare. È solo una questione di prezzo, e si compra anche bin Laden», dicono gli afgani che vivono in America. Donald Rumsfeld, durante il briefing al Pentagono di ieri, ha dichiarato: «Sono convinto che li prenderemo. In Afghanistan o in un altro paese, ma li prenderemo».



Al Jazira racconta la ritirata

Il mullah Omar piange via radio «Lasciate Kabul o vi uccideranno»

Reda Ali

«Dovete lasciare Kabul, altrimenti perdiamo tutto». La voce del mullah Omar è rotta dal pianto. Le lacrime non si vedono, ma si «sentono» chiaramente attraverso la radiotrasmissione che risuona ai piani alti del quartier generale dei Taleban nella capitale afgana. Tutto lo stato maggiore delle truppe del regime è radunato attorno a quel microfono in collegamento con Kandahar, da dove il dittatore invia i suoi ordini. «L'Alleanza del Nord è alle porte della città - lo informa il capo di stato maggiore - Un gruppo di beduini ci ha traditi: ora fa il doppio gioco tra Taleban e Alleanza del Nord. Alla fine i seguaci di Dostum hanno arrestato 1.300 Taleban. Negli ultimi tre giorni gli attacchi aerei non ci hanno dato tregua. Non abbia-

mo più cibo, i civili sono stremati e non abbiamo più munizioni». Questo l'ultimo rapporto militare dei Taleban da Kabul. Poi l'ordine: andate via. «Non voglio che voi moriate - continua il mullah Omar per la prima volta emozionata nella sua lunga e crudele storia di desola - Venite qui, a Kandahar, ho bisogno di voi».

A fare la cronistoria, minuto per minuto, delle ultime ore dei Taleban a Kabul prima dell'arrivo dell'Alleanza del Nord è il corrispondente di Al Jazeera nella capitale, Tahziz Alwani. È vivo per miracolo, e anche per l'intercessione dei beduini che lo conoscono da molto tempo e convincono le truppe dell'Alleanza a risparmiargli la vita. È lui stesso a riferirlo, assieme al resoconto sulla disfatta del mullah Omar 24 ore dopo la liberazione di Kabul.

Nella notte prima dell'arrivo dell'



Alleanza, Tahziz Alwani con la sua troupe decide di uscire per riprendere la linea del fronte. In questo modo evita la morte: la sede della Tv, infatti, viene bombardata e distrutta. Fa un giro in città, con il cameraman, e decide di raggiungere il quartier generale talebano. Arriva proprio mentre i generali parla-

no con il mullah Omar, che ordina la ritirata. Gli «studenti di teologia» se ne vanno e l'Alleanza si avvicina. Entra in città all'alba. Il corrispondente di Al Jazeera si unisce ad altri giornalisti (un egiziano di Nile Tv, un pakistano, un kuwaitiano e un libanese) e tenta di lasciare la città. Ma un gruppo di collaboratori dell'Alleanza ferma la loro auto e ordina ai passeggeri di scendere e di consegnare tutti i loro averi. Senza più nulla, e soprattutto senz'acqua, il gruppo si dirige verso il deserto. Casualmente incrociano sulla strada due leader dell'Alleanza del Nord che riconoscono Tahziz per averlo visto più volte in Tv. «Ho alzato gli occhi al cielo ed ho ringraziato Allah», racconta Tahziz. A questo punto comincia il viaggio verso Bekitja, vicino al confine con il Pakistan. Arrivato alle porte della città, Tahziz domanda: «Ci sono i Taleban o l'Alleanza del Nord?». Nessuno dei due, gli rispondono. «A comandare è un gruppo di beduini "indipendenti" che hanno costituito un piccolo parlamento locale. Nella cittadina Tahziz torna a contattare la sua redazione, dopo aver tracciato una lunga linea nera nel suo diario di guerra. «Questa giornata non la dimenticherò mai», scrive.

le domande sulla guerra

1 Dopo la caduta di Kabul nelle mani dell'Alleanza del Nord, cosa fa l'aviazione Usa?

Le bombe Usa non danno tregua ai Taleban. Anche ieri per tutto il giorno i B52, i bombardieri pesanti, hanno continuato a lanciare bombe su Kandahar. Più di ottanta caccia hanno preso di mira le montagne attorno alla città del leader spirituale dei Taleban, il mullah Omar. Il Pentagono ha affermato che alcuni leader di Al-Qaeda sarebbero stati uccisi nel raid. La portavoce del ministero della Difesa, Victoria Clarke ha dichiarato che le bombe sono cadute «su due diversi edifici dove si stavano svolgendo riunioni di Al-Qaeda. Sono stati uccisi molti comandanti, nessuna prova ci porta a dire che tra le vittime ci sia però Bin Laden». Le forze americane non escludono l'impiego degli elicotteri Cobra e degli aerei corazzati A-10, dotati di cannoni che sparano proiettili ad uranio. «I Talebani possono ancora contare su forze efficaci», ha dichiarato il generale Tommy Franks, il comandante dell'operazione Enduring Freedom.

2 Dove si trovano attualmente le truppe anglo-americane di terra?

Mentre i caccia anglo-americani contribuiscono dall'alto al dissolvimento del regime talebano bombardando la ragnatela di bunker e caverne nascosta tra le montagne afgane, 100 commandos americani si sono concentrati soprattutto nella zona sud dell'Afghanistan. Le truppe di terra hanno il compito di bloccare tutti i convogli sui quali potrebbero trovarsi le milizie talebane. L'operazione di intervento via terra contiene in sé un aspetto pratico, quello cioè di stringere il cerchio attorno a Bin Laden e al mullah Omar. Ma anche un aspetto psicologico: dimostrare ai Taleban che i commandos americani sono pronti a tutto, anche su un terreno così insidioso come quello afgano. Intanto il primo ministro britannico Tony Blair, non ha escluso l'impiego di «diverse migliaia di uomini della Sas», pronte a partire qualora fosse richiesto un ruolo offensivo nella regione.

3 Dove sono le navi della coalizione contro il terrorismo inviate nella zona di crisi all'inizio dell'offensiva?

Dall'inizio dell'offensiva contro l'Afghanistan, gli americani hanno mobilitato navi e portaerei quasi tutte schierate nel golfo di Oman. Si tratta della portaerei Enterprise, della portaerei Kitty Hawk, che trasporta circa 70 aerei, della Theodore Roosevelt e della Carl Vinson. A queste vanno aggiunte circa una ventina di navi da guerra britanniche che hanno traversato il canale di Suez diretto verso il Golfo persico subito dopo l'inizio dell'offensiva Usa in Afghanistan. È da qui che partono tutti i caccia diretti verso il paese afgano.

Intanto il generale Tommy Franks, capo del Comando centrale del Tampa, sta organizzando un piano di intervento nella zona sud del paese per decimare i Taleban e dare la caccia ad Osama Bin Laden, finora sfuggito, almeno questo è quanto si sa, ai raid americani.

4 Quali sono i timori del Pakistan e del presidente Pervez Musharraf?

Il presidente del Pakistan, Pervez Musharraf, mette in atto la sua forza. L'esercito ha concentrato truppe e carri armati a ridosso del confine meridionale con l'Afghanistan. Per evitare l'ingresso di Taleban in fuga e forse dello stesso Bin Laden, il valico di Chaman, passato alle cronache per il continuo flusso di profughi afgani, è stato chiuso e sigillato dalla presenza di militari e carri armati. Intanto Musharraf non rinuncia ad avere un ruolo da protagonista anche per ciò che riguarda il futuro politico dell'Afghanistan. Il presidente pakistano continua a sostenere la formazione di un governo in cui siano rappresentate tutte le etnie, anche i Taleban moderati, mettendosi in contrasto con la posizione del presidente russo Putin, che invece ne chiede l'esclusione. Musharraf chiede poi l'invio a Kabul di una forza multinazionale dell'Onu alla quale dovrebbero partecipare innanzitutto i paesi islamici, ma anche paesi non islamici.

5 Dove sono finiti Osama Bin Laden e il mullah Omar?

Nonostante i successi militari in Afghanistan da parte dell'Alleanza del Nord e delle truppe antiterroristiche americane, Bin Laden e Omar continuano a rimanere un volto e una voce trasmessi in tv. Ieri è stata la volta del leader spirituale il mullah Omar, che in un'intervista della Bbc nella lingua pashtu ha promesso che, «con l'aiuto di Dio», la distruzione degli Stati Uniti accadrà «entro un tempo breve». Intanto si susseguono le speculazioni sul luogo dove potrebbe essersi nascosto Bin Laden. C'è chi sospetta che abbia trovato «un porto sicuro» in Pakistan. Finora però non ci sono certezze. Il segretario americano alla Difesa Rumsfeld, in un'intervista rilasciata al New York Times, ha ipotizzato che al momento opportuno Bin Laden «sale su un elicottero nascosto in una delle valli afgane e raggiunge una pista dove lo aspetta un aereo». Intanto Omar ha precisato: «Preferiremmo morire piuttosto che essere presi dagli americani».

6 Cosa prevede il piano varato dalle Nazioni Unite?

Le Nazioni Unite hanno approvato una risoluzione che, anche se non contiene riferimenti precisi sull'intervento di una forza multinazionale, «incoraggia» i paesi membri a mantenere la pace a Kabul. La risoluzione dell'Onu chiede intanto a tutte le forze armate presenti in Afghanistan «un rispetto religioso dei diritti umani», esprimendo il suo appoggio al popolo afgano «in vista del nuovo governo multietnico che rappresenti l'intero popolo e si impegni alla pace con i paesi vicini». Ieri, il ministro della Difesa americano ha definito la partecipazione di un contingente statunitense a un'eventuale forza di pace delle Nazioni Unite in Afghanistan come «altamente improbabile». Forze statunitensi potrebbero, invece, partecipare ad attività come la ricostruzione di piste di decollo e atterraggio e la risistemazione degli aeroporti afgani.

(a cura di Cinzia Zambrano)